



Partecipazione senza frontiere!

3 settembre 2013 by Lucia Mosca

No comments



Molto spesso accade che da ostacoli e difficoltà qualcheduno lungimirante e coraggioso riesca a cogliere grandi opportunità. Questo è quanto accaduto nella città di Bari. La regione Puglia, così come Sicilia e Calabria, è interessata ripetutamente e in maniera imponente dal fenomeno dell'immigrazione. Ogni anno, specialmente nella stagione estiva, tantissime persone solcano il mare per raggiungere le coste italiane. Poche miglia marine, un viaggio rischioso, troppo spesso letale, per cambiare vita, cercare una seconda opportunità, girare l'Europa in cerca di fortuna, abbandonare la guerra. Allo sbarco di fortuna seguono spesso una prima assistenza, per coloro le cui condizioni di salute sono allarmanti, e un

lungo soggiorno nei Centri di Permanenza Temporanea, per l'identificazione e la messa in regola; quando questo non è possibile, si ripercorre a ritroso la strada dell'andata. La **politica migratoria italiana** prevede fondamentalmente dei modelli di prima accoglienza, mentre difetta per le azioni di seconda accoglienza e integrazione. Per seconda accoglienza si intendono quelle politiche volte a trasformare un immigrato in un cittadino/residente italiano in piena regola e con uno stile di vita dignitoso, comprendono politiche abitative, avviamento alla scuola e al lavoro. A tale manchevolezza da parte dello Stato italiano il **15 ottobre 2009** un gruppo di circa 120 migranti, provenienti prevalentemente dal Corno d'Africa, si è ribellato. Esausti di passare le loro notti per strada, esposti alla frescura autunnale che presto sarebbe divenuta gelo invernale, dopo ben due giorni di *sit-in* di fronte la sede del Municipio rivendicando il diritto alla seconda accoglienza, occupano la vecchia e ormai abbandonata sede del Liceo Socrate di Bari.

La scuola in questione era stata dichiarata inagibile e svuotata per carenze strutturali, restituita dalla Provincia al patrimonio comunale nel 2008 è stata abbandonata all'incuria e al degrado. Inizialmente l'occupazione sembrava essere fine a se stessa, mossa dall'unico scopo di avere un tetto sopra la testa e tra enti locali e occupanti nessun rapporto collaborativo appariva possibile. Una svolta pare essere arrivata nel 2011 con la nascita della collaborazione tra la Comunità dei migranti e l'associazione "**Ingegneria Senza Frontiere – Bari**" per promuovere un "**PROGETTO PARTECIPATO DI AUTORECUPERO**" della struttura. Tale collaborazione, così come viene spiegato nel sito di *isfbari* <http://www.isfbari.org/progetto-socrate.html>, mira a sostenere l'**integrazione a livello locale dei migranti**, in particolare favorendo l'interscambio tra questi e la popolazione autoctona, facilitandone l'inserimento lavorativo e contribuendo alla riduzione del disagio abitativo.

I migranti, oggi organizzati in un'associazione, sono nel vivo della fase di "**progettazione**" coordinata dai volontari dell'*isfbari* e **supportata** da una serie di **disoggetti istituzionali**, tra i quali il Comune di Bari (proprietario dell'edificio), la Regione Puglia, l'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP-Bari), la Scuola Edile FormEdil – Bari ed il Politecnico di Bari. Tale esperienza, per la sua peculiarità unica sul territorio, testimonia la piena operatività del principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'art. 118 u.c. Cost. e inoltre ne riferisce la portata *senza frontiere*, incondizionata, svincolata dalla cittadinanza e dalla nazionalità, basata esclusivamente sulla buona volontà, sulla collaborazione, l'interazione e la partecipazione. Un'ammirevole

modello di integrazione, che valica i limiti degli sterili buoni intenti, e si concretizza nell'impegno quotidiano di persone, lavoratori, di nazionalità diversa che cooperano per **il bene della collettività** cui appartengono.